

**ISTITUTO SALESIANO
CISTERNINO**



AI MIEI AMICI ...

Poesie di don Armando Fonseca

ACQUERELLI

dedicati ai miei amici

Mobili onde del mare!
Sui vostri soffici flutti
vanno pensieri teneri,
di gioia, di giovinezza fremente.

Panchine della mia pineta:
freschi angoli d'ombra;
sogni veloci, ritmi di note,
voci, canzoni armoniose.

Vesti trapunte
da tanti bottoni ... Sono forse
le tappe di una rapida ascesa,
sono le piaghe di tante ferite?
Forse le tappe del nostro Calvario
dietro a Gesù!

Letti tranquilli
della mia cameretta:
sogni, folate di vento otturno
abbaio di cani, ombre,
ombre di tempo passato,
fantasmi di vaghi timori,
tremiti di molte speranze.

Altare della mia cappella:
come aia spaziosa ove il mio grano
attende la mola; mensa ove la mia carne,
come quella di Cristo,
è stata immolata;
il mio sangue è come un ruscello,
che scorre, verso un mare lontano,
infinita foce d'amore.

Campo del mio gioco:
fremiti di vita,
balzi di freschi garetti,
scalpitii di chi ha donato la vita
e non vuole più attendere:
correre, correre, per inseguire
i sogni di tanto lavoro,
per donarsi a chi attende
da tempo lontano ...

Case del mio paese:
tutti nidi d'amore;
comignoli fumanti:
richiami di tanti aneliti
e aspirazioni di cielo ...

Strade! Anch'io ho una strada,
aperta ...
Quando vedrò lontano
l'ultimo lembo di case,
dirò che sono arrivato ...
Oltre quel limite estremo
c'è già un Amico che attende,
mi porge la mano:
“Vieni, o servo buono ...”

Come il grano

Fanciulla,
coi tuoi capelli biondi
sei come spiga d'oro,
che manda al vento
giochi di suoni,
danza leggera
di steli ondeggianti.

Sii felice! Cresciuta
al sole di Dio,
come atto d'amore,
ridona alla terra
un po' dei tuoi grani:
saranno mille e mille.

Il mondo ritroverà ancora
vigore, speranza,
nuova gioia
di vita.

O dio, toccami col tuo fuoco.
Ardi e purifica la mia vita.
Solleva il mio corpo e rendilo
lampada del tuo tempio.
Fa' che i miei canti siano l'olio
che alimenta la fiamma.

Tagore

A mia madre

Torino, 21 luglio 1962

In memoria

Non ti accorgevi di essere molto stanca
perché, regina della casa, ancora
voleva il dolce cuore a tutti, dare!
Forse, *in quella mattina*, rivivesti
- rapida luce – la tua vita intera...

Sposa... Madre... Sorrisi... Tante rose...
E lo schianto improvviso... E tante spine.
Poi, la guerra. Il terrore... I figli sparsi...
I lunghi giorni senza luce. Oh quante
frecce puntate dure dentro il cuore!

“Ma io li aspetto, Signore, in Te confido...” -
...Prigioniero in Egitto...
...Gli orrori di Cassino...
Notti d’angoscia. Veglie ancora, amare:
Oh quante frecce infitte dentro il cuore!
“Ma io so che torneranno – mio Signore!” –
E tutti ritornarono all’ovile...
Ineffabili abbracci senza fine!
Oh cuore che ti struggi nella gioia!

Nonna! La Nonna... E quanti nipotini
che crescono... E la casa è aperta a tutti.

Uno spruzzo di neve sui capelli.
Più fragili le membra e lieve il passo.
E sempre bella e giovane negli occhi!
Non t’accorgevi d’esser molto stanca.
Ma l’angelo, al tuo fianco, lo sapeva.
Si curvò su di Te quella mattina;
ti disse piano – Vieni –. E come un fiore,
luce avvinta alla Luce, nell’Azzurro!
Tu salisti... Così. Senza dir niente!

Noi figli

Palagianello 27 luglio 1945
Quasi Preghiera

Padre,
guardavi i campi,
distese sconfinate
di messi,
le cime ondeggianti
degli uliveti,
che sfumavano lontano
come scia di mare...

Intorno a te,
tutto era grande,
e quando li alzavi
oltre l'orizzonte,
i tuoi occhi
sembravano
abbracciare terra e cielo.

Ti vedemmo ancora più grande
quando dicevi: "Va!"
E partivamo felici
ad inseguire i nostri sogni.
A nessuno mai dicesti:
"Basta! Fermati!"

Non eri te stesso
se non quando diventavi "noi".
E quando piantasti
gli ultimi pini
ai lati della nuova vigna,
ancora una volta dicesti:
"Non è per me,
è per loro".

Piccolo dono...con commento “poetico”.

Potenza 6.12.1994

Questa buona cioccolata
Per sapore è assai pregiata:
è la tipica “fondente”
che si sgrana sotto il dente.

E' prescritta pei Dottori,
suscitar fa buoni umori;
consumata in Farmacia
ogni pena scaccia via.

Anche a Piera ed Emiliano
- con Vittoria all'altro piano -
un assaggio non fa male,
perché tutto è naturale.

Col suo gusto sovrumano
sembra un cibo da Sultano.
Lungi ogni melanconia!
Regni sempre l'allegria!

A Maria, Madre nostra, Aiuto dei cristiani

CISTERNINO-31 maggio
Festività della VISITAZIONE
(Mater Gratiae)

Giunge, dolce, a fine maggio
della Vergine il bel dì:
di dolcezza Ella è un bel saggio,
perché sempre ci esaudi.

Tutto il mese noi lodammo
l'umiltà che la nutrì,
al suo Cuore ci affidammo
che la Grazia partorì.

Quando il male ruggì intorno
e il Maligno ci turbò,
l'occhio suo di luce adorno
su noi tutti si posò.

Con lo scettro nella mano,
al meschino che tremò,
donò il segno sovrumano
di una forza che salvò;

perché Lei, potente Ausilio,
presso lui si collocò:
col perdono e col consiglio
al Figliuol lo riportò.

Godi allor, Madre beata.
Il Signor ti coronò,
perché a noi fosti donata
dall'AMOR che ti creò.

Vomero

Napoli 11.2.1979

Or ci vuole qui un bel canto
a festeggiar l'incontro "santo":
quando a sera in lieta ceno
ci riunimmo ad Arcobaleno.

Bell'arrosto! Gnummirielli
cotti tutti in modo giusto;
non più freddi e crudarelli,
ma fragranti e di buon gusto.

Solo il naso mio arrossato,
che colava senza posa...
fu in quel modo consolato
dal buon vin offerto aiosa.

E che dire del buon pesce?
Qui chi entra più non esce,
perché fresco, in tal maniera
dove il trovi? Buonasera!

Né qui a Napoli o a Milano,
né a Roma o a Torino:
qui ce l'hai già fresco in mano
per virtù dei Sabatino.

Allor, viva l'allegria,
che ci vede uniti intorno:
chi vuol esser lieto sia,
con l'augurio di un ritorno.

O quassù (*) o a Cisternino,
sempre Dio conceda a tutti
cuore lieto e canterino,
senza pene e senza lutti.

Or alziamo su il bicchiere!
Dio ci doni gioie vere:
ci sia sempre il gran piacere
di incontrarci per godere

quella pacche ogni tanto,
pur con tutti i mali intorno,
fa goder l'Amore Santo
che ci nutre in ogni giorno.

(*) al Vomero

“Vitt” in un sogno di agosto.

Potenza-Estate 1994

In Piazza Don Bosco, verso mezzogiorno

Che avviene
laggiù?

Le fronde
come folletti scapigliati
si agitano
in fremiti strani.
Le colombe,
immobili,
sembrano calchi di gesso
messi apposta sui tetti
a ingentilirne
le grondaie.

C’è scompiglio
anche
nella piazza assolata:
dal fondo
sali tu, fanciulla;
i tuoi capelli
brillano
come rivoli d’oro...

E tu non ti accorgi
di nulla.

Non sai,
dolce mio amore,
che il sorriso
non fa rumore,
che ogni raggio di sole
canta
senza spartito?

Momenti ... Impressioni

Bari Primavera 1988

Vento impetuoso
di tramontana,
qui a Bari;
danzano sulla strada,
con movenze sconce,
stracci di carta,
buste di patatine
e pop-corn.

Dietro, come scorie,
se ne vanno pure i pensieri,
frantumati da voci,
da suoni, rumori, rumori...

Guardo verso Oriente
a carpire
i primi raggi del sole,
Sto per gridare:
“E’ primavera!”

Passa veloce una moto
e mi scarica addosso
nube di gas e puzza.
Penso a Dante,
sotto la coda di Lucifero
sull’orlo della
“natural budella”... (1)

Si può vivere così?
Salgo i gradini del tempio (2)
e invoco:
“Laudato sì, mio Signore,
per sora morte corporale”.

Potenza Primavera 1992

“Laudato si’, mi Signore,
per frate vento
et per aere et nubilo et sereno...”

Oggi, sì che grido:
“E’ primavera!”

Vedo il primo sole
farsi strada fra le nuvole:
occhieggia a tratti
e, come d’incanto,
sorride sui monti,
sulle nostre case,
sulle vie:
porta un invito a sperare.

Qui si può ancora vivere.

“Laudato sie, mi Signore
per messer lo frate sole...
per sora nostra madre terra...”

Nota: due momenti:

il disagio di una vita in città
sporca e rumorosa, e la gioia
di vivere ove ancora si può
respirare in serenità.

(1) = Inf, XXXIV-vv. 76-79

(2) = il „Redentore“.

Sogno

Sognai che in su gli albòri un Angioletto
i sonni mi vegliava;
casta bellezza gli vestia l'aspetto,
le chiome gl'infiorava.

Com'era bello! In atto di preghiera
piegava i suoi ginocchi;
come la prima stella della sera
gli risplendeano gli occhi.

Poi sovra il core mi posò la mano,
m'impresse un bacio in viso,
e ne l'orecchio mio, soave e piano,
parlò del Paradiso

“Fuggiamo – io dissi allora – Angelo santo,
questa bassa contrada;
se adunque il Paradiso è bello tanto,
insegnami la strada”.

“Sta scritto nei decreti del Signore,
- rispose l'Angiol mio –
che in cielo ti conduca il tuo Pastore,
così sapiente e pio.

T'affido a lui: gli verserai nel cuore
la speme e il desio.
A rivederci al bacio del Signore,
in Paradiso Addio!”

E aperte l'ali desiose e belle
tutte splendenti d'oro,
s'alzò la voce al regno de le stelle
e dei Celesti al coro.

Parsemi allor de la beata cетra
udir soave il canto;
poi mi svegliai in una notte tetra,
con gli occhi pien di pianto.

Ma di quell'Angiol la sembianza pia,
Rettor, in te ravviso:
Tu sei colui che in questa terra ria
ci guidì al Paradiso.

Per il ritrovamento del cane di Zio Michelino.

Cistenino, 29.7.1966

Tutto è festa, canti e fiori;
tutto è gioia ed armonia:
E? tornato il “Re dei cuori”,
il canino in compagnia.

Il Signor Commendatore,
passeggiando alla marina,
l’ha rivisto con stupore
alle sei di stamattina.

Ad un segno convenuto
Il buon Gek alzò il musino.
“Vieni e sali! Benvenuto!
Ritorniamo a Cisternino”.

Come un principe reale
ha trovato il suo castello:
al suo forno, trionfale,
è tornato il buon monello.

Caro zio Michele bello,
grande gioia è nel tuo cuore:
il tuo amico pazzerello
ti saluta con amore.

(= io)

“Birra a tutti e focaccine!”
Delle feste cittadine
questo bel ritrovamento
è il più grande avvenimento!

Da un ragazzo “qualunque” ad una ragazza ... “qualunque”.

Potenza, 25 novembre '94

Dolcissimo mio amore,
lo so che tu sei bella:
il viso ha uno splendore
più fulgido di una stella.

Se penso a te io vibro
di gioia sovrumana;
c’è scritto nel mio libro
che esiste una fontana,

ove ogni di si beve
un sorso di piacere,
perché gustar si deve
le gioie sempre vere.

D’amore inebriato,
ti penso mane e sera;
il cuore mi hai rubato;
sei come primavera.

E gli anni passeranno
con sorte spesso alterna,
per me essi saranno
pieni di gioia eterna.

Versi scritti per contentare “uno” che spasima per “lei”
(= chi è poi questa ... “lei” ?! Non so =)

“Mehr licht”. – “Luce, più luce!”

ultime parole di Goethe morente

Valle D'Aosta – Estate 1992

Da un groppo
di nuvole nere
spunta una cima:
La Frivola, bianca di neve. (1)

Mi sbatte il cuore:
ecco la meta
di un lungo cammino,
l'aprirsi di un sogno.

Troppò indugiai,
nel groviglio
di torbidi pensieri,
 pago ormai
di sentirmi
ombra nel buio,
buio io stesso ...
Ma lassù spunta la luce.

O fulgida vetta,
ridammi l'antico candore,
a te mi aggrappo;
le mani lacere,
straziate di sangue,
sono ancora capaci
di stringere
quel pezzo di roccia,
tagliente.

Appeso là,
sul sentiero del Cielo,
starò in attesa di vedere
- Luce da Luce - (2)
il volto
del mio Signore.

(1) La Frivola (mt. 3969) domina parte della Valle, ben visibile dall'autostrada
andando verso Aosta.
(2) Giovanni (prologo del suo Vangelo)

Cotolovier di Oulx

Alta Valle di Susa Estate '92
Cappella della Madonna della Luce. (mt. 2070)

Un respiro del petto
diventa un sospiro del cuore:
sale su, ansioso,
ansimante,
beve l'ebbrezza dell'alto
e finalmente
si appaga su un'erta:
gode la gioia di un incontro
con Chi non è solo un incanto,
ma realtà presente, viva, operante.

E' lì la Madonna di
Cotolovier,
per raccogliere,
nel romito tempietto
- che è la Sua casa -
tutto il respiro della valle
ai Suoi piedi,
ma anche di tutte
le plaghe del mondo;
di chi, alzando lo sguardo,
cerca in aiuto
una madre;
un cuore che batte perenne
e si intona al ritmo
di ogni cuore di figlio.

Sabatino ...amico

Bari, San Nicola 1986

Il pensiero scatta e vola
e va lesto a Cisternino:
è arrivato il San Nicola
dell'amico Sabatino.

Così avviene quando l'estro,
già fecondo e canterino,
si ricorda il gran "Maestro"
che fu padre a ogni bambino.

Certo, gli anni van veloci
verso l'ultimo traguardo;
ma non tacciono le voci,
né si spegne il nostro sguardo,

per vedere gli anni belli
dell'amore e l'amicizia,
che rimangon sempre quelli
e non temono avarizia.

Su godiamo il dolce canto
del Natale che è vicino:
esultiamo sempre tanto
per gli auguri a Sabatino.

San Nicola che è glorioso
per le grazie ed i favori,
ti conceda un dì festoso
con la gioia dentro i cuori.

Il Gran Ragno ti saluta
e ti augura e ti dice,
con l'amor che mai non muta:
"SII OGNOR MOLTO FELICE!"

A Mamma Bianca con affetto

Potenza – Pasqua '91

Tante volte l'ho sognata
la mia mamma assai bellina,
ma lo stesso l'ho trovata
sempre viva a me vicina.

Ella è qui, si chiama Bianca,
come neve sulle alture:
sempre attenta, e mai stanca
di donar le gioie pure.

Se le nubi alcune volte
ci rattristan le giornate,
tutte l'ansie allor son tolte
per le gioie ritrovate.

Certo, il figlio Don Pasquale
resta al centro del suo cuore,
ma per noi l'amore è tale
da donar nuovo vigore.

Fin dall'ora del mattino,
mentre dormon corpi stanchi,
fa trovar sul tavolino
cibo buon che li rinfranca.

Senza dir che a tutti è noto:
per fissar i bei momenti,
scatta attenta le sue foto
e con ciò ci fa contenti.

Pur ha un debole speciale
per l'antico Don Adesso:
certo questo non è un male
se per noi resta un riflesso;
perché tutti abbiamo bisogno
dell'amor di Mamma nostra:
siam fratelli, e non è un sogno
tutto ciò che affetto mostra.

Se per Pasqua anche quest'anno
è tornata qui tra noi:
molti auguri a Lei pur fanno
tutti quanti i figli suoi.

Grati siam delle sfogliate,
delle chicche e delle ovette,
con buon gusto preparate
da sue man tanto provette.

Che se poi deve partire,
per tornar preso il suo tetto,
io Le dico, per finire,
ciò che sgorga su dal petto:
“Dal Risorto benedetta,
viva ancor per lunghi anni,
la sua gioia sia perfetta:
sempre lieta e senz'affanni!”

Poesia

Cisternino 25 settembre 1988
per l'incontro di amici

Dalle balze di Potenza
ove soffia un vento fino,
giunga a voi il mio saluto,
che vi unite a Cisternino.

Vorrei vivere con voi
queste liete e belle ore,
ma mi è solo consentito
star con voi solo col cuore.

Come dirvi, amici belli?
Su, godete in allegria:
chi vuol esser lieto sia
all'odor dei "gnummarielli".

C'è anche un vino, bel "bianchetto"
Che produce quella terra,
che in un lampo ognuno afferra
e degli animi è diletto ...

Voi notate che la Musa
è piuttosto alquanto mesta,
e diventa ancora astrusa
quando in core c'è tempesta.

Ma è tempesta assai benigna,
ma sempre dolorosa,
che nel cuore un solco signa
e alle lacrime si sposa.

Ma, coraggio! Con Don Bosco
Tutti insieme facciam festa:
ogni pena o spirto fosco
in gran gioia si ridesta.

A voi tutti e a ogni famiglia,
pur lontano alcune miglia,
auguro un mondo di piacere
dal mio cuore assai sincero.

Vi ricolmi il buon Signore
d'ogni sua benedizione:
ne sentiate in tutte l'ore
la paterna protezione.

Ed allor! Per penitenza
del bel pranzo e dei contorni ...
su, venite in lieti giorni
alla splendida Potenza.

Signore, ti ringrazio!

25° di Ordinazione Sacerdotale

Torino – 24 giugno 1969

Signore, ti ringrazio perché
mi hai donato la luce,
ma mi hai aiutato a preservarmi
dalla superbia di credermi illuminato.

Signore, ti ringrazio perché
avendo conosciuto la mia debolezza,
mi hai dato occasione di conoscere
ancor più grande la forza della tua bontà.

Signore, ti ringrazio perché
mentre mi hai separato dagli altri
per dirmi parole in confidenza,
mi hai fatto comprendere
che dovevo però essere per gli altri.

Signore, ti ringrazio perché
mentre mi raccoglievo in preghiera,
mi hai fatto comprendere che la preghiera più valida
era un disporsi sempre a fare la Tua volontà.

Signore ti ringrazio perché
mi hai dato momenti di dolore
e così mi hai fatto imparare
le prime pagine dell'amore.

Signore, ti ringrazio perché
mi hai promesso la vita eterna
e intanto mi hai insegnato
a conoscere, amare, lodare
questa vita terrena.

Signore, ti ringrazio perché
mi hai sempre donato tutto
e non hai mai ripreso il tuo dono:
il sole, la pioggia, i fiori,
gli uccelli, il cielo, il mare ...

- SIGNORE, TI RINGRAZIO!

Sulle strade di Puglia ho visto i mandorli fioriti

Primavera '91

Se ancora l'inverno non vuole morire,
se i primi uccelletti già tutti risorti,
fedeli a una data – la data di Pasqua –
si taccian quest'oggi fra tanti germogli:
divino mi appare – miracolo bianco –
un mandorlo in fiore ...

Oh mandorlo bianco, lo so che sei sorto
Per dare un annunzio di vita e di gioia,
nei rapidi scherzi del tepido sole
che ti han carezzato, che ti hanno nutrito ...

Oh santa fiorita di petali bianchi,
spariscan le nubi, s'acquetino i venti
e il sole d'azzurro non abbia a tradire
le fresche corolle che credono al cielo.

Incanto di Notte di Natale

Cisternino 1971

Soave discende la sera,
ma è luce di fuoco
a Oriente:
viene il Signore.

Si accendono le luci
della Valle d’Itria,
vibrano,
come testine di bimbi,
le guglie dei trulli,
e cantano in coro:

“Gloria a Dio
nell’alto dei Cieli ...”

NOTA

Dall’Istituto Salesiano si domina la Valle d’Itria (in Puglia): una delle zone più incantevoli d’Italia (e forse del mondo), popolata di vigneti, mandorleti e dei caratteristici “trulli”. La zona si snoda, in una vallata (300 mt. di altitudine) che va dal territorio di Ostuni (BR), a Cisternino-Martina Franca (TA)-Locorotondo e Alberobello (BA) Selva di Fasano ...

Doppe tand'anne ...

Palagianello 1 novembre 1967

Je so' turnéte allu paise mi',
ma pe' na sola dì, doppe tand'anne;
pi' stèsse stredè e pe' la ferrovì
da sole m'u so' sciute camenanne.

Quande peccinne alli fundéne atturne!
e i pine 'n ville accome so' cresciute!
Ma sèmbe u stèsse addore da li furne:
come a 'na volte josce u so' sendute.

Venève 'na uagnèdde allègre e dritte,
purtanne u péne tanne tanne assute;
Ne vu' nu picche? subbete, m'ha ditte
m'ha fatte nu sorrise e se n'è sciate.

U chumblemènde de sta signorine
a' vicchje timbe m'ha fatte penzè';
jè stète tande dolce e tande fine
ca finga cambe l'agghja ruchurdè'.

Po' pète pète, susi alli zucchete,
so' sciute a dé 'n 'occhiete a' cambesande;
parinde ... amice ... quandé n'agghje acchjète! ...
e m'è venute all'uècchje mi nu chjande.

Pure pe' nu' què jinde stè nu poste,
polvere sime tutte e nudde chjù!
'n 'ombre, nu sugne jè 'sta vita noste:
Gesù, Gesù! ... c'è sime o' munne nu'! ...

Rivedendo la foto

a 20 anni. (1939)

Oh! come dolce torna il cor lontano,
ripensando agli anni dell'amore,
quando, fanciullo, in su l'erbetta assiso,
dei prati mi pascea e dell'aurora.

Tempo che fu, che torna e sempre torna,
ma non per me, che ormai degli anni il pondo
sento gravar sulle mie stanche membra,
e il piede, al passo, vacillar tremante
vedo, e sovr'esso il cor s'abbatte e plora.

Dieci anni avea e ancor ridea l'aurora:
più dieci ancor ... e già il tramonto muore.

Nota – *Imbevuto di Leopardi, scrivevo questi versi in coerenza di chi riteneva “romantico” finire la vita sui 20 anni con languidi richiami al famoso “E’ caro al Ciel chi giovane muore” ...*

*Fortunatamente, ho resistito.
Altrimenti ...*

Cane “SAN BERNARDO” del Sestiere (2033 m)

Foto scattata il 29.09.1994

Questo cane San Bernardo
è genuino e non bastardo;
non ha in gola il barilotto
perché vive nel salotto.

Ma alla prima nevicata
va solerte alla “chiamata”, (*)
per soccorrer gli smarriti
nella neve intirizziti.

Porge loro la fiaschetta,
li ristora su ogni vetta;
e così salva la vita
a chi ormai parea finita.

Di Potenza agli amichetti
Manda fervidi bacetti.
C’è nel cuore di ogni animale
tanto bene e niente male.

(*) quando vi sono alpinisti sperduti nella neve sui monti.

Il sole è tornato oggi

ANZI 18 marzo 1993
ore 11.00

Il sole è tornato oggi,
sfacciato e beffardo,
a scaldare la terra;
ma le rocce
qui sono fredde:
sul paese stillano lacrime,
gonfie ed amare:
ormai diventano un fiume
che va verso il mare,
nell'oceano immenso,
ove affogano
tutti i progetti,
gli amori, le gioie ...

“Risorgerò! Risorgerò!”

Il canto si fa grido e annuncio.
E' la Sua voce:

“Non guardate la bara
- gente di Anzi –
lì dentro c'è il buio
che avvolge
una testa straziata;
accostate l'orecchio:
c'è un cuore che palpita
ancora, per voi,
batterà ancora per voi.

Fate pace col sole:
la luce è sempre
presagio di vita.

Tutto è crollato
- casa, chiesa, sogni, attese –
ma non la SPERANZA.

Vestitevi a festa!
Primavera
è alle porte”.

Ricordando Don Vincenzo Abbondanza nel giorno dell'estremo saluto.

Gli ULTIMI saranno i PRIMI

Matteo – XXV Domenica

Ci fu, un tempo, un tal Pierino,
detto proprio “Ultimino”;
se in iscuola era un modello,
in ritardo era all’”Appello”.

Per l’alunno esser puntuale
Sembra un fatto naturale;
il Maestro assai severo
a Pierin metteva “ZERO”.

Ma un bel dì giunse beffardo:
il Maestro era in ritardo;
in campagna egli era andato
e arrivò tutto sudato.

“Sei chilometri di via:
farli a piedi è una pazzia!”
Non sapeva che Pierino
li faceva ogni mattino.

Con stupor vide nel banco
il Pierino niente stanco;
era un tale avvenimento
che pareva proprio un portento.

Nella scuola si bisbiglia:
“E’ una vera meraviglia!”

Come avvenne, come fu?
Incontrato avea Gesù,
che con lui fece il cammino
e quella volta arrivò “primo”.

Come un uom che è maldestro
la leziòn ebbe il Maestro.

... Da quel dì fu assai gentile
e dicea, cambiamo stile:
“Quale errore mai non feci?
D’ora in poi gli darò “DIECI”!

Avventura come incantesimo ...

Castellaneta – 11.07.'94
Patria di Rodolfo Valentino

Sotto un sole assai cocente,
quando soffoca la gente,
qui la dolce Mariolina
passeggiava stamattina.

Quando sbuca da una strada
Tra la folla alquanto rada,
si avvicina pian pianino:
è Rodolfo Valentino!

Il gran divo di bellezza,
che ogni resistenza spezza,
di soppiatto ed in sordina,
porta via la Mariolina.

In grande ansia è già Michele,
gli si versa tutto il fiele:
cerca a destra e cerca a manca,
di girare non si stanca.

Sia di voi ognun felice!
Un amico ve lo dice:
“Dura eterno il vostro amore,
perché parte su dal cuore.

“Così in breve, in un momento?
Qui si ordisce un tradimento! ...”
Ma interviene Don Armando
e Rodolfo mette ... al bando.

Lo aggredisce, lo distrugge,
li nemico freme e rugge:
di lui ha fatto una poltiglia
che a frittata rassomiglia.

E' cessato ormai l'incanto
che soffrir ci ha fatto tanto;
Mariolina, a gonfie vele,
corre in braccio al suo Michele.

Non temete! Veglia il Cielo -
di ogni ombra toglie il velo -
In entrambi c'è la Luce (Gesù)
Che vi illumina e conduce”.

Pensieri e memorie ...

Canaletto 31.08.1997

Dolce, sereno soggiorno,
ove lo spirto riposa:
tutto sorride dintorno,
gioia e delizia del cuor.

Chètansi i trepidi affanni,
fuggono le nùbili ombre,
e con un batter di vanni
gli uccelli fremono in vol.

E come in lieta armonia
qui la natura risuona,
le voci lungo la via
hanno del canto il sapor.

E se al lavoro già intenti
Vivono i figli lontano,
sempre vicini li senti
e puoi abbracciarli ancor.

A voi anche il mio saluto,
umili e miti creature,
che siete all'uomo di aiuto
in casa e pur nel lavor.

Anime assai fortunate,
gotetevi, liete, la pace;
sui vostri affetti vegliate:
nulla li possa turbar.

San Raffaele, il Patrono,
guarda, benigno, i suoi figli,
e dal suo splendido trono
scende le grazie a donar.

E dal bel monte Carmelo,
dolce, sorride Maria,
e come un lembo di Cielo
brilla il Suo sguardo d'amor.

Il prete che ama è come la pecora che lascia un ciuffo di lana in ogni siepe che attraversa.

Note

-nùbili (= nebbiose); -vanni (= ali); -umili e miti (= gli animali domestici)

Asinelli miei

POTENZA – Notte tra il 16-17 novembre 1996

Rivedendo una foto di due asini
- madre e figlio/a – dell’agro di
Martina Franca (TA)

-----°-----
Forse che gli animali non hanno
cuore e sentimenti, e memoria
per ricordare?
-----°-----

A loro i seguenti versi:

Asinelli miei, dolci e graziosi,
voi cresciuti sull’arida Murgia,
per i brulli sentieri e sassosi
vi muovete con passo sonoro.

Spesso vedo lo sguardo accorato:
cerca forse qualcosa perduta?
E’ il risveglio da un sogno incantato
che riporta all’antico dolor?

E così, quando torna il mattino,
pronti ancor per un di laborioso,
riprendete il consueto cammino
alla voce che chiama al lavor.

Ma poiché in voi palpita un cuore,
Gesù volle associarvi al suo trionfo,
quando “Osanna” per lui Salvatore
nella Santa Città risuonò.

Anche l’uomo percorre una via,
irta spesso di varchi tortuosi,
porta sempre nel cuor nostalgia
di quel sogno che mai s’avrà.

Scherzo conviviale

Potenza, 25.08.1991

Siamo ancora qui riuniti
presso amici molto cari:
ed inver, sono infiniti
questi gesti tanto rari.

Ci sarà pur l'occasione
per tornare qui ancora,
a godere la promozione
che la scienza, certo, onora.

E così, in lieta frotta,
noi godiamo i dolci frutti
di un'estate ormai rotta
da quei voti alquanto brutti ...

Ma la dolce nostra amica
mostra senno e intelligenza:
l'esperienza è sempre antica,
e ci vorrà tanta prudenza;

Sicché, fin dal prossimo anno,
tanto forte studierà:
senza tema e senz'affanno,
tutti noi strabilierà!

Come premio dello impegno
dimostrato in questa estate,
papà e mamma daran segno
che le ansie son passate ;

e nell'alma a gioie adusa,
un bel sogno si accarezza:
voi verrete in Val di Susa
a godere la piena abrezza

delle valli e di quei monti
da natùr tanto abbelliti:
tutti i cuori saran pronti
per scoprir spazi infiniti ...

Sia Don Bosco che Maria
là vi invitano a salire ...
Su! Mettetevi per via:
ono pronti a benedire!

oooooooooooooooooooooooooooo

NINNA NANNA DI CIELO

Bari, 15 ottobre 1998

Quando il padre
ritorna dal lavor,
stringe al petto e
bacia il suo tesor.
Piange il bimbo il suo papà,
che doman ripartirà...
E il papà, rivolto al Ciel,
prega allor così:

“ O Madonnina d’amore,
veglia sul mio tesor,
fa che conservi nel cuore
tutto il profumo d’un fior.
Veglialo tu nella sera,
e quando tarda a dormir,
cantagli tu, Madonnina,
“ NINNA NANNA “!

AD UN MANDORLO IN FIORE

Cisternino, Aprile 2001
PASQUA del SIGNORE

Se ancora l'inverno non vuole morire
e gela le strade del mondo che impazza,
se i primi uccelletti già tutti risorti
fedeli ad una data – la data di Pasqua –
si taccion quest'oggi fra i tardi germogli,
dai vetri appannati, divino mi appare
miracolo bianco di mandorlo in fiore.
L'accolgo commosso, lo chiudo nel cuore.

O mandorlo bianco, lo so che sei sorto
Per dare un annuncio di vita e di gioia
Nei rapidi scherzi del tepido sole
Che ti han carezzato, che ti hanno invitato.....

Non credi agli inganni, non credi alle frodi;
ti fidi; e già annunci la resurrezione!

O santa fiorita di petali bianchi,
spariscan le nubi, s'acquetino i venti
e il sole d'azzurro non abbia a tradire
le fresche corolle che credono al cielo.

Agli sposi a cui il fiore del mandorlo ricorda il giorno delle nozze,
e ai giovani in attesa.... Che credono nell'amore.

ACQUERELLO

Cisternino, Primavera 2001

La strada è solitaria.
Vedo tra i fiodalisi
Come un baglior nell'aria
E scorgo i vostri visi.

Irradiano bellezza,
di sole han lo splendore,
negli occhi è una dolcezza
che invade e allietà il cuore.

Dire vorrei ancora
Quanto a beltà s'addice:
in voi vedo alfin felice.

Siete nel fior degli anni,
più belle d'ogni fiore,
non cedete agli inganni,
vivete il vero amore.

L'amor che tutto spera,
smuove del boio il velo;
se pur scende la sera
gli spazi apre del cielo.

ULTIME LUCI VERSO IL TRAMONTO

Potenza, 6 agosto 1997
Trasfigurazione del Signore

Siamo in tempo assai propizio
per guardar verso il futuro:
per qualcuno è ancor l'inizio
per la vita rinnovar.

Operare o riposare ?
Stare fermo o in movimento ?
E' inutil ripensare
Ciò che all'alma può giovar.

Alle spalle c'è il passato,
che è già scritto nel Gran Libro:
nuovo giorno è preparato
che conviene completar.

Forse il piede è alquanto lento,
gli anni pesan sulla groppa,
ogni attimo è il momento
per poter ricominciar,

per scoprir ancor la vita,
e pescare nel ...granaio :
la semente è là che invita
a tornar a seminar...

Ma già il sole è al suo declino,
presto giungerà la sera:
sarà eterno il bel " Mattino "
pien di luce a sfogorar.

QUADRETTO.....COME FILASTROCCA

Cisternino, Natale 2000

E' Natale ! E' Natale !
Il Bambino è naturale:
chiede latte e mangia panna,
dorme là nella capanna.

Salta un gatto sulla culla
con la coda lo trastulla ...
Sente un piccolo vagito,
balza e grida : " Egli è ferito ! "

Corre lesta la Madonna
e così anche la nonna:
un qualcosa ha in mano stretto:
è la zampa del micetto.

E Maria : " Chi ti ha permesso
Di varcare il nostro ingresso?
Te lo ordino, in fè mia:
Scendi giù, vattene via ! "

Come fa quel buon micetto
se il Bambin lo tiene stretto?
Liberarlo è un'impresa,
continuar non val la spesa.

Vedi or cosa succede?
Il gattin gli lecca il piede,
piano poi come un folletto,
gli si accuccia sopra il petto.

E lo lecca con amore
Senza far nessun rumore;
ode il battito del cuore
ed esulta con stupore.

Ma compare uno straniero
Con il volto tutto nero:
è di Erode il messaggero,
vuole ucciderlo davvero.

Chi proteggerà il Bambino?
Or nessuno gli è vicino....
Solo lui potrà salvarlo:
è un dovere, e deve farlo.

Grida : " Guai a chi lo tocca !"
Con le unghie mira agli occhi:
così acceca il malvivente,
salva il piccolo innocente.

San Giuseppe con Maria
Giungon ora dalla via;
il gattino l'ha difeso.

Finale

Così a lui ardimentoso
Fanno il dono più prezioso :
gli è concesso star sul cuore
del Divino Redentore.

CON CUORE DI RAGAZZO

Cisternino, S.Natale 2001

O caro e buon Bambino,
voglio stare a Te vicino:
in Afghanistan c'è guerra,
vi è terrore in quella terra;
tante vittime innocenti
muoion pei bombardamenti.

Tu fuggisti nell'Egitto,
di Erode era un editto:
di ammazzar tutti i bambini
come fossero assassini.

Così sopra un asinello
Tu lasciasti il paesello,
con Giuseppe e con Maria
ti mettesti per la via.

Anche or nella Tua terra
Ci son fremiti di guerra
e si vive nel terrore,
per cui tanta gente muore,
e nessuno sembra capace
di portare un po' di pace.
Fa, o Gesu' che sei la Vita,
che ogni guerra sia bandita.

E noi giovani del mondo
Formeremo un girotondo
Per gridare a squarciagola:
per le strade e nella scuola:

“Non vogliamo più guerrieri,
muoia l'odio in ogni cuore,
siam fratelli, bianchi e neri:
NO alla guerra! SI all'amore! “

NOTTURNO

Potenza, notte del 9 gennaio 1992

Dov'è la luna
Stasera ?
E' nascosta
Dentro la nebbia fonda;
gravida e penosa,
attende ancora;
ma fino a quando?

Non la cerca più
l'innamorato?
O l'amore è diventato
merce di baratto,
troppo lontano dal cielo?
Sognare è, ormai,
fuori moda.

Un grillo
canta solitario;
quante voci in quella voce:
pianto, attesa, richiamo?

Non spegnerò la luce
stanotte.
Quel raggio
sarà la mia risposta
al tenero insetto,
che cerca soltanto
un segno,
quale ricambio d'amore.

PER IL PICCOLO

O bimbo vezzoso,
dal volto grazioso,
sei come una stella
che splende nel ciel.

Il dolce sorriso
È già un paradiso,
di gioia infinita
vibrare fa il cor.

Con quanta speranza,
con quale esultanza,
la prima parola
si attende da te.

Sarà per il padre,
sarà per la madre:
comunque essa sia
felici farà.

Festoso è il volo
Di uccelli lo stuolo,
che trillano intorno
per dirti così:

“La vita tua brilla
come aurea scintilla:
feconda di gioie
Iddio la farà! “

CASCATELLA

Estate 1989 in Val Ferret

O cascarella,
limpida,
chiassosa:
schiuni
e spruzzi
felice.
Così rapida
passa la vita,
muoiono i sogni;
ma resta sempre
la forza di un’idea,
che balza rapida,
veloce,
e sbocca, come te, nell’infinito.

AVVENTURA FANTASTICA

O dolce fanciulla, sirena del mare,
le fibre del cuore mi hai fatto vibrare;
se guardo il tuo viso, mi lascio incantare,
mi tuffo nell'onda e ti voglio incontrare.

Ma tu sei veloce e sparisci lontano,
ed io, ansimando, tendevo la mano:
legato a un delfino, seguendo un gabbiano,
gridai a gran voce; ma tutto fu invano...

Allor fiducioso, con mossa più snella,
con rapido volo, mi aggrappo a una stella;
scandaglio gli abissi, non temo procella:
il cuore mi spinge a trovar la mia bella.

E dopo un vagar affannoso e struggente,
qualcosa nel fondo trovai finalmente:
nell'ostrica bianca, qual perla fulgente,
giacevi, nascosta, di luce splendente!

I TRULLI

Cisternino 22-25 aprile 2003
Idillio, come ricordo.

O dolce soggiorno,
fra i trulli occhiegianti
come limpidi bimbi
che giocano a frotte.

Che dicono oggi?
Silenzio o tante parole?
Ritornano i sogni:
sapori di secoli,
odorì di erbe
che sanno di fresco,
schioppettii
di sarmenti bruciati...

Non conosco inganni;
han sempre creduto
alla gente operosa,
custodi
di gemiti sommessi
di chi, in silenzio,
soffriva e levava al Cielo
confidente preghiera.

E quelle testine rotonde?
Erano sentinelle
di notte.
E al risveglio,
grondanti di brina,
ripetevano
la “Parola d’Ordine”:
“Abbiamo vegliato
sui vostri bambini,
sui loro sogni innocenti”.

Ritorna in tutti il vigore,
ai primi raggi del sole.
E la speranza...

Nota “meteo”

23 aprile: La giornata è un po’ cattiva, manca il sole e quasi piove; e così la comitiva resta in casa e non si muove.

24 aprile: Finalmente si apre il cielo e la gioia dona ai cuori: delle nubi cade il velo, e così si può andar fuori!

L'INNO DELLE ACQUE

Battete le mani,
o fiumi;
sgorgatevi ruscelli
dalle sorgenti più alte:
– le mani
unite a giumella –
voglio giocare
coi vostri zampilli.

EPITAFFIO

Dall'Epitaffio
scende una strada:
c'è uno che corre
veloce,
ansimando
dietro un desiderio...

Che cerchi in Potenza?
Insegui il primo bagliore
Delle sue aurore,
o il riverbero
di languidi tramonti?

Rallenta il passo,
calma il tuo andare,
lascia che, solo,
corra il tuo cuore:
coi battiti rapidi
segna lui i ritmi
di tanti sospiri;
ma ora s'acqueta.

Si è aperto un balcone;
sei tu, finalmente:
luce che cerca luce
e divampa nel sole.

Di fronte,
sull'albero antico,
una foglia ha vibrato
di gioia.

“Portami il girasole impazzito di luce”

(Eugenio Montale da “Ossi di Seppia”)

“Tu si' na cosa grand' pe' me, na cosa ca nunn' haggio avut' mai...”

(da una Canzone Napoletana)

SOGNO...IDILLIO

A ogni ragazza che “sogna”...

Giovane amica, dolce, diletta,
sali del monte verso la vetta.
Vedi? Nel bosco c’è una casetta,
che ti riceve col suo tepor.

E dalla selva, laggiù lontano,
giunge una Fata, con fare arcano:
entra e, con garbo, alza la mano
per far vibrare tutto il tuo cuor.

Senti il fruscio di tante foglie;
quelle già secche il vento toglie:
per tutta l’aria il suon si coglie
di sinfonie, dolce e sonor.

Sulla casetta scende la neve
con fare morbido e passo lieve,
del suo biancore già tutto imbeve,
posa sui rami con tanto amor.

Ma già il mattino giunge improvviso,
muore quel sogno di paradiso...
E il vento soffia, bacia il tuo viso,
e ti richiama al consueto lavor.

